

Domenica 29 Aprile 2012 Corriere del Mezzogiorno

Spettacoli 19
LE**Danza** Uno spettacolo elegante guidato dai versi di Hugh Wystan Auden

Le quattro stagioni di Franzutti

LECCE — Tanto è neo-manneristica la poetica di Hugh Wystan Auden quanto antivirtuosistico è il linguaggio che Fredy Franzutti adoperava nella sua nuova creazione, *Le quattro stagioni*, presentata al Politeama Greco di Lecce partendo dalle note dell'omonimo capolavoro di Vivaldi. Eseguite dal vivo (ahi, con quanto romanticismo!) dall'ensemble d'archi dell'Orchestra Tito Schipa, *Le quattro stagioni* hanno per contraltare intermezzi registrati delle *Seasons* di John Cage, pensate dall'autore secondo l'idea orientale del ciclo inverno-primavera-estate-autunno, musiche sulle quali Franzutti propone un lavoro di teatrodanza ispirato alla parabola umana e artistica dello scrittore inglese, diventato negli anni Trenta caposcuola della nuova generazione di poeti socialmente e politicamente impegnati, prima di abbracciare tematiche decisamente più metafisiche.

Teatrodanza non perché nel caso specifico il linguaggio risulti antinaturalistico, ma in quanto il coreografo salentino, sempre fedele al proprio idioma - il balletto classico ri-



Un'immagine dallo spettacolo del Balletto del Sud

pensato con soluzioni stilistiche moderne - sceglie di recuperare il rapporto tra gesto e parola inserendo tra un quadro danzato e l'altro poesie dal

sapore fortemente aforistico (recitate da Andrea Sirianni) con versi tipo «L'amore busserà la mattina alla mia porta, o là sul bus mi pesterà un pie-

de? Sarà cortese o spiccio il suo saluto?».

D'altro canto, la parola, priva di qualsiasi funzione drammaturgica, non ha la pretesa di diventare narrazione, per cui il racconto resta tutto nella danza. Ed è un resoconto sulle stagioni della vita con lo sguardo posato direttamente sul vissuto di Auden, del quale Franzutti descrive gli anni inglesi, il matrimonio con la figlia di Thomas Mann (per consentirle di sfuggire al nazismo), l'omosessualità (rappresentata da due marinai amanti che sembrano usciti da uno spot di Jean Paul Gaultier), il trasferimento negli Stati Uniti, dove una Minnie un po' degenerata è una delle rappresentazioni di un Paese muscolare che ha il fisico di un palestrato in slip a stelle e strisce, materializzato da un cartellone propagandistico in piena guerra fredda.

Ma al di là di questi inserti fumettistici, l'eleganza dello spettacolo, danzato dal Balletto del Sud, è un segno distintivo, corroborato dai raffinati tessuti scenografici d'ispirazione etnica di Isabella Ducrot.

Francesco Mazzotta